

FESTIVAL

Il tempo di Nolan

L'INTERVENTO » LO SCORRERE DEGLI EVENTI NON È COME SIAMO ABITUATI A CREDERE

LUCA PERRI *

■ ■ ■ Caratterizzata da intrecci apparentemente inestricabili e soluzioni registiche ardite, la filmografia di Christopher Nolan ha un filo conduttore: il tempo.

Escludendo poche eccezioni, il suo cinema è incentrato sulle diverse declinazioni – psicologiche, filosofiche e scientifiche – del concetto dello scorrere del tempo. Il regista ne appare quasi ossessionato. Un'ossessione, questa, condivisa nel corso dei millenni con santi, filosofi, mistici e soprattutto scienziati che hanno cercato di capire cosa questa grandezza fisica fondamentale possa svelarci sulla struttura dell'Universo e della nostra mente.

Non conosciamo il momento preciso - se c'è stato - in cui l'umanità ha concepito e percepito per la prima volta questo scorrere degli eventi. Possiamo ipotizzare che sia stato osservando i mutamenti ciclici dell'ambiente, dal cielo alle stagioni. I primi tentativi a noi noti di tenerne traccia risalgono a 32 mila anni fa, incisi da mani sconosciute su ossa e pietre, e sono legati alle fasi lunari. Da quel momento il nostro rapporto col tempo si è fatto via via più sofisticato. Man mano che la civiltà si basava sempre più su questo perenne torrente in cui si succedono accadimenti, però, gli esseri umani hanno cominciato a interrogarsi sulla sua natura. Cos'è il tempo? Quanto c'è



«Interstellar» di Christopher Nolan; a destra ritratto di Luca Perri

di reale nella nostra percezione di un flusso uniforme? Deve procedere sempre dal passato verso il futuro?

La conoscenza acquisita con lentezza e fatica, generazione dopo generazione, ci dice che nelle nostre convinzioni c'è molta meno verità di quanto siamo soliti pensare.

La scienza ci dice che è possibile scrivere quasi tutte le equazioni fondamentali della fisica senza indicare, ad esempio, un senso dello scorrere del fiume temporale. Con una eccezione, a dirla tutta: la seconda legge della termodina-

mica, secondo cui l'entropia di un sistema tende sempre ad aumentare. È questa l'unica equazione che conosce la differenza tra passato e futuro, o almeno così appare al nostro sguardo. Ma chissà che le cose non possano essere diverse, che l'ordine del tempo non possa essere scambiolato da entropie invertite e che il calore possa trasferirsi da corpi freddi a corpi caldi. Chissà che non possa esistere un Tenet, lì fuori nell'Universo.

Nella scienza, per definizione, non esistono certezze. E anche ciò che ci si avvicina, il

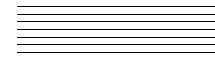
più delle volte finisce con l'essere scardinato. Ecco dunque giungere un Einstein, con la sua Relatività, a dirci che la gravità rallenta il tempo. E che viaggiatori in punti distinti dell'Universo, che si muovono a velocità diverse, hanno presenti differenti. Come mostrato nel film *Interstellar*, la cui sceneggiatura è stata scritta con l'ausilio di chi la fisica la conosce tutto sommato bene: il Premio Nobel Kip Thorne. Man mano espandiamo i nostri orizzonti, scopriamo che il tempo non è come lo pensiamo. Non è né unico né

BERGAMOSCIENZA

Dal 1° al 17 ottobre BergamoScienza torna in presenza con eventi tutti gratuiti – conferenze, laboratori, spettacoli, ma anche tour virtuali – con scienziati di fama internazionale. Ospiti di questa edizione anche il Premio Nobel per la Medicina 2001, Sir Paul Nurse, genetista e biologo cellulare britannico, celebre per i suoi studi sul ciclo cellulare e l'attività delle cicline, il linguista Noam Chomsky (con un contributo video) con il neurolinguista Andrea Moro; Stefano Ferretti, del programma di osservazione della Terra dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea) con Ilaria Zilioli, specializzata in diritto dello spazio e membro esecutivo dell'ESA. info: www.bergamoscienza.it



La distinzione tra presente, passato e futuro è fluttuante, un avvenimento può essere prima e dopo un altro



assoluto. La distinzione fra presente, passato e futuro è fluttuante: un avvenimento può essere insieme prima e dopo un altro.

Tutte scoperte che, nonostante risalgano ormai a un secolo fa, continuano a turbarci perché completamente opposte alla nostra percezione. Una percezione probabilmente miope, ma che è talmente alla base della nostra evoluzione ed essenza che fatichiamo ad abbandonarla. E la fatica non sta solo nell'indagare fra le pieghe dello spaziotempo e i meandri della meccanica

quantistica, ma anche nell'interpretare i dati e gli indizi che sembrano indicarci come, in fondo, il tempo possa non esistere proprio.

Un giorno, quando riusciremo a scendere in profondità, penetrando l'infinitamente piccolo e giungendo là dove materia ed energia si comportano in maniere che non riusciamo nemmeno a concepire, potremmo infatti trovare un mondo senza tempo, simile al limbo di *Inception*. Potremmo scoprire che il flusso temporale è solo una costruzione della nostra mente.

Per tutto questo, però, ci vorrà... tempo. Sempre ammesso che esista, ovviamente.

Per il momento l'impetuoso torrente degli eventi e il suo scorrere continuano a nascondersi i loro segreti. Non per questo, però, l'indagine si ferma. Un astrofisico e un regista si ritroveranno per esempio a discutere di quanto ad ogni tutto ciò rappresenti una ingarbugliata matassa ancora lontana dall'essere sbrogliata. Ma anche di come, per quanto oscuri e apparentemente insondabili, questi concetti ci attraggano e affascinino fin dal primo momento, arrivando a permeare la nostra mente fin quasi all'ossessione.

Un po' come, per molti di noi, le trame dei film di Nolan.

* Luca Perri, astrofisico e divulgatore scientifico, dialoga con il regista Mauro Zingarelli nell'incontro «Il tempo di Nolan», domenica 3 ottobre alle ore 17 in Piazzale degli Alpini.

Ca' Foscari, la nuova generazione ti osserva

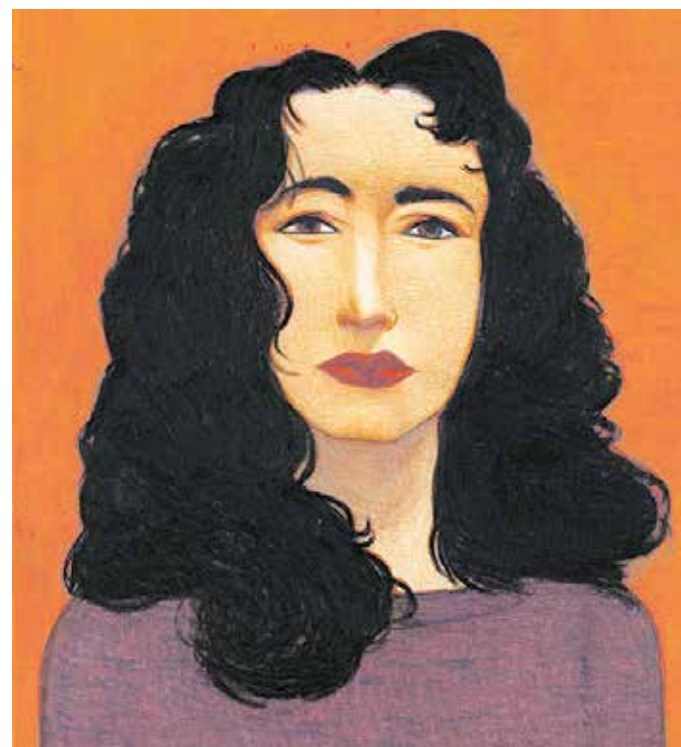
FESTIVAL » UNDICESIMA EDIZIONE DAL 6 AL 9 OTTOBRE NEL SEGNO DEI DIRITTI DELLE DONNE E DELLA PARITÀ DI GENERE

SARAH-HÉLÈNA VAN PUT VENEZIA

■ ■ ■ Lo sguardo consapevole delle donne sul mondo è al centro dell'11° edizione del Ca' Foscari Short Film Festival che vivrà dal 6 al 9 ottobre la città di Venezia in modo diffuso portando le opere in programma in undici location differenti come il Museo del '900, la Fondazione Querini Stampalia, la Casa del Cinema e il CEA - Concilio Europeo dell'arte. Come riassume il manifesto disegnato per il secondo anno consecutivo da Lorenzo Mattotti, dove una donna dagli occhi pieni di compassione interroga lo spettatore che la osserva, il festival diretto da Roberta Novielli dedica quest'anno particolare attenzione al

tema dei diritti delle donne e alla parità di genere, guardando soprattutto la situazione delle donne in Afghanistan, in India e in Italia. Durante le giornate del festival sarà presente la regista afghana Alka Sadat per testimoniare attraverso il suo documentario *Afghanistan night stories* e l'esempio dell'Herat International Women's Film Festival, nato nel 2013 per incoraggiare la lotta per i diritti civili, le difficoltà del popolo afghano e soprattutto delle donne. Cecilia Cossio, curatrice del programma sul cinema indiano, presenta le opere di due registi diversi nello stile e nel genere ma entrambi legati al tema del patriarcato e dei diritti delle donne. La regista Shazia Iqbal racconta in *Bebaak - Dying wind in her hair* la storia di Fatima, studentes-

sa di architettura che dovrà affrontare la fondazione mussulmana della sua comunità per proseguire gli studi; mentre in *Khayali Pulao - Daydreaming* il regista Tarun Dudeja racconta i sogni di Asha di poter entrare a far parte della squadra di pallamano della sua scuola. Il Ca' Foscari Short Film Festival dedica uno spazio speciale al gruppo *Mujeres nel cinema* per raccontare la loro storia e il loro prezioso progetto. Nato su Facebook nel 2019 il gruppo crea una rete tra le professioniste del cinema, per dare voce a una narrazione diversa delle donne in Italia e costruire uno spazio dignitoso e corretto dove le donne possono lavorare libere da qualsiasi forma di discriminazione. Anche all'interno del Concorso Internazionale che raccoglie i mi-



gliori cortometraggi provenienti dalle scuole di cinema di tutto il mondo, emergono con forza e dolcezza i desideri e le battaglie di protagoniste tenaci come la piccola Ellie che, nel corto *Yard King* del regista Vasco Alexandre, farà di tutto per salvare la madre e la sua vita dalle continue violenze

domestiche. Damian Kosowski in *By the time i fall asleep* mette in scena un tema doloroso e complicato come l'eutanasia attraverso il legame madre-figlia desiderio della madre che mette in profonda crisi la ragazza. Aida, protagonista dell'omonimo documentario di Hanane Abi Khalil, è un'in-

il manifesto di Mattotti per il Ca' Foscari Short Film Festival

no alla vita e all'amore. Attraverso flashback lo spettatore rivive i momenti felici della donna, spazzati via dalla guerra civile libanese e da una grande perdita. Dopo il lungo periodo della pandemia e l'esplosione al porto di Beirut, la donna decide di abbandonare il dolore portato per tanti anni e di dare una svolta alla propria vita sposandosi improvvisamente. La piccola Keti cerca invece di salvare la sorella da un matrimonio imposto, nel corto *Malechka - Little one* della regista macedone Ana Andonova, mentre Madu e la sua piccola aiutante partono alla ricerca di una donna scomparsa nel corto *The solace of ruins* di Gabriela Lourenzo. La regista attraverso elementi magici e ancestrali tipici del cinema brasiliano, racconta i movimenti contro le ingiustizie civili e la ricerca di una vita migliore.

Il festival anche quest'anno, sarà ricco d'incontri e ospiti speciali come il truccatore candidato all'Oscar Vittorio Sodano e il regista giapponese Tsukamoto Shin'ya che tornerà, a distanza di dieci anni, all'Ateneo con una Masterclass sulla sua straordinaria carriera.